

Il caso

Anas, Delrio "dimissiona" Ciucci

Il presidente lascerà a maggio, l'annuncio al termine dell'incontro con il ministro. Le Infrastrutture: "Decisione apprezzata". Venerdì scorso il cedimento di un ponte sulla Palermo-Catania, ultimo di una serie di scandali

LUCIO CILLIS

ROMA. La poltrona di Pietro Ciucci finisce con l'essere travolta da frane, dissesti stradali, viadotti che si piegano come fossero carte da gioco. Troppa pressione sull'uomo che ha guidato il colosso che gestisce le arterie d'asfalto italiane dal 2006. Per lui una vita *on the road*, iniziata nel lontano 1969 nella società Autostrade.

Ieri mattina Ciucci ha incontrato nella sede del ministero delle Infrastrutture di Porta Pia a Roma, il ministro Graziano Delrio, al quale ha rimesso il mandato.

Il suo addio all'Anas, però, non sarà immediato. Per l'uscita del manager 65enne occorrerà attendere l'assemblea degli azionisti prevista tra circa un mese. Soltanto in quella sede verrà formalizzato il passo indietro.

L'uscita arriva al culmine di una lunga scia di polemiche e appare oggi tutt'altro che formale. Al punto che dallo stesso ministero delle Infrastrutture e Trasporti trapelano commenti positivi alla decisione presa dal numero uno di Anas. Una scelta, la sua, definita come

«condivisa e molto apprezzata». L'incontro tra Delrio e Ciucci sarebbe stato «molto franco».

Nel corso del faccia a faccia sarebbe emersa con chiarezza la posizione del governo che avrebbe, di fatto, caldamente invitato il dirigente a lasciare il proprio

posto.

Ciucci stesso, soltanto quindici giorni fa, aveva dichiarato di non considerare le dimissioni come un'opzione possibile: «Avrei poco senso di responsabilità verso Anas se mi alzassi e me ne andassi. Se il mio azionista avesse voluto chiedermi qualcosa me lo

avrebbe chiesto in un incontro diretto», aveva aggiunto. «Il mio incarico scade tra un anno ed è sempre stato a disposizione. Io non resisto abbarbicato alla poltrona come l'ultimo dei mohicani: è il ministro che deve decidere».

E dai ministri di riferimento, nei nove anni che lo hanno visto al vertice dell'ente pubblico, da Corrado Passera a Maurizio Lupi, Ciucci ha ricevuto il via libera al proprio mandato fino all'aut aut imposto da Delrio e Renzi che ieri lo hanno, di fatto, sfiduciato.

Il colpo di grazia alla gestione di Ciucci, è arrivato con il cedimento di un pilone sulla Palermo-Catania e la conseguente interruzione dell'autostrada che ha tagliato in due la Sicilia e il cui ripristino costerà circa 30 milioni di euro.

Alla fine, quindi, di fronte all'ennesima *débâcle* dell'ente, ha prevalso l'idea di gettare la spugna «in segno di rispetto per il nuovo ministro al fine di favorire le più opportune decisioni in materia di governance di Anas», come ha spiegato nel pomeriggio di ieri uno scarno comunicato di via Monzambano.

L'addio di Pietro Ciucci, da tempo nel mirino del governo Renzi, è stato accompagnato da una pioggia di commenti. Praticamente unanime la richiesta di fare pulizia anche nei corridoi adiacenti l'ufficio del presidente. Da Sel ai Cinquestelle parte la richiesta di un «repulisti» di chi in questi anni ha gestito le manutenzioni, «compresi i ruoli dei condirettori generali».

